

Oltre 150 lavoratori e lavoratrici rappresentanti dei Comitati di lotta della Provincia di Frosinone hanno preso parte all'assemblea del 4 gennaio per aderire e organizzare la giornata di mobilitazione territoriale coordinata a livello nazionale, fissata dal Coordinamento Nazionale LSU/LPU, per il prossimo 13 gennaio al fine di sollecitare il Governo ad un impegno per il riconoscimento delle attività svolte da questi precari, cioè ad avviare un percorso fattivo che porti all'assunzione. Anche a Frosinone si darà vita a una MANIFESTAZIONE PROVINCIALE, come avverrà in tante altre province del Meridione, e non solo (concentramento piazzale De Matthaies ore 9.00).

E se ancora ce ne fosse bisogno l'Assemblea ribadisce la propria posizione:

«I LSU/LPU sono stati e sono impiegati in gran parte a copertura delle effettive carenze d'organico delle amministrazioni, hanno coperto e coprono posti di lavoro veri e necessari, non aggiuntivi e sussidiari. Sono stati impiegati in "nero", sottopagati, per svolgere quei servizi che ogni amministrazione deve assicurare e che oggi, col perdurare del blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, con l'affermarsi sempre più acritico della logica sciagurata che subordina tutto al mercato, non sono più in grado di fornire se non ricorrendo ad una pratica generalizzata dell'appalto che, ben lungi dal garantire la qualità del servizio reso, subordina la qualità della vita dei cittadini alla convenienza economica dell'impresa.

I Piani d'impresa allegati ai progetti presentati, peraltro in ossequio alla legge, fanno i conti con le disponibilità economiche dei singoli enti e sono inficiati da quella logica tutta subordinata al mercato che confonde la necessaria oculatezza nella gestione della cosa pubblica con la competitività sul mercato (come se il fornire un servizio sociale fosse comparabile con il vendere zucchine del fruttivendolo!). In base a ciò mentre i progetti prevedono la trasformazione di tutti gli L.S.U. in L.P.U., i piani di impresa allegati agli stessi progetti riguardano un numero ben inferiore di lavoratori (secondo Lucisano il 30% ma la previsione è del tutto ottimistica) e di questi, per legge, l'impresa nascente avrà l'obbligo di prelevarne dagli L.P.U. solo il 40%. Nella sostanza dei 4.800 L.S.U. della provincia di Frosinone avranno una ragionevole possibilità di occupazione stabile (sempre secondo le ottimistiche stime di Lucisano, assessore al lavoro della Regione Lazio) solo 576 e molti di costoro, scelti peraltro nominativamente dall'impresa, lasciati in balia di più o meno improvvisate cooperative cui sarà scaricato per intero l'onere di far quadrare i conti.

L'emergenza occupazionale, che nella nostra provincia tra disoccupati, cassintegrati e precari raggiunge ormai le 100.000 unità, si accompagna e si aggrava con una ripresa economica fatta di aumenti di produttività (e in pratica di minore necessità di manodopera) e di flessibilizzazione del mercato del lavoro (e cioè precarizzazione del lavoro dipendente). Una politica per il lavoro allora non si fonda sul sostegno alle imprese né sull'invito all'imprenditorialità stracciona, ma rivendicando come la maggiore capacità di produrre ricchezza, come l'aumento di produttività debba essere reinvestito non già nella produzione di cose da vendere al mercato ma in servizi capaci di migliorare la qualità della vita e il benessere della comunità. Solo così, investendo cioè in tutti quei beni e servizi utili e necessari alla comunità, si può creare vera occupazione addizionale, cioè dare lavoro ai disoccupati e dare stabilità e certezza al lavoro dei precari reinvestendo equamente gli enormi profitti derivanti dall'aumento di produttività.

La lotta dei LSU/LPU, che rivendica un lavoro stabile nel pubblico impiego a salario intero per tutti, allora, non è solo la giusta battaglia di una categoria di precari per la tutela di uno specifico interesse, ma diviene emblematica per tutto il mondo del lavoro, coinvolgendo occupati, disoccupati e nuove forme di precariato (finte partite IVA, borse di lavoro, Contratti di Formazione, part-time forzati) per l'affermazione di una reale politica per il lavoro che dalle singole realtà concrete si imponga a tutti i livelli, da quello provinciale a quello regionale fino a livello governativo.

La rivendicazione di un piano organico per il lavoro da parte delle regioni che coordini e integri mediante il Comitato di Crisi regionale e provinciale i piani presentati dai singoli enti, la rivendicazione di una proroga dei vecchi progetti a tutto il 31.12.1998, la richiesta al governo di sblocco delle assunzioni nel pubblico impiego e la riserva delle scoperture in organico, non sono solo sacrosanti obiettivi da perseguire ma anche e purtroppo l'unico strumento per garantire a tutti gli LSU/LPU reali prospettive di un'occupazione stabile.

L'Assemblea, quindi, aderisce allo sciopero e organizza una manifestazione provinciale per il 13 gennaio di tutti i LSU/LPU, invitando fervidamente a farne parte altri lavoratori precari, disoccupati, dipendenti pubblici e privati, insomma tutti coloro che hanno interesse affinché questa continua esclusione dal diritto di essere cittadini si arresti e si avvii un nuovo percorso».

Comitato Provinciale di Lotta per il Lavoro- ☎️ 📧 🗺️ 🏠 🌐 📞 📠 📧 - S.In. Cobas

Via Garibaldi 24 - 03100 Frosinone - tel./fax 0775-853516. Cell. 0339-3848905 E-mail: mcolott@ti